Ravenna

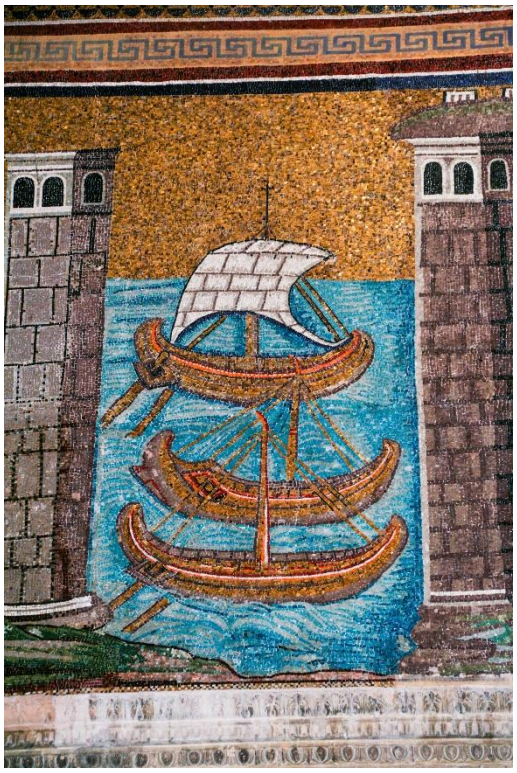
Sant'Apollinare nuovo



Di tutte le basiliche ravennate, S. Apollinare Nuovo – consacrata nel VI secolo a San Martino di Tours, ha la vicenda più ricca. È infatti, nella storia del VI secolo, una sintesi del regno ostrogoto di Teodorico e dell'impero di Giustiniano.
Il grande potere di Teodorico (re degli Ostrogoti dal 474 e patrizio d'Italia dal 493 al 526, secondo dei re barbari di Roma) è ritratto nei grandi mosaici del Palatium (con la città di Ravenna) e del Portus (con la città di Classe).

Ma Teodorico volle mostrare il suo regale potere politico unito al potere di Cristo Re, posto sulla parete destra della basilica fiancheggiata dai quattro Arcangeli. Ma fu con la grande opera tra le finestre che Teodorico legittimò il prestigio della sua cultura e potenza: trentasei figure di profeti, apostoli ed evangelisti con Codici, libri e pergamene. Sopra le finestre erano poste, tredici per parte, le essenziali rappresentazioni cristologiche della vita pubblica, della passione, della morte e della resurrezione del Salvatore a cui la Basilica era dedicata e di cui portava il nome.

Rizzoli EDUCATION theorema
© Rizzoli EDUCATION



Mosaico *Porto di Classe* (148 x 128 cm)
La rappresentazione delle navi, del mare e del porto in *Civitas Classis* ha dato a Teodorico un modo per mostrare, nella propaganda politica, come intendeva l'accoppiamento storico di Ravenna e Classe: sotto il suo dominio, la capitale dell'Impero Romano occidentale era tornata al suo antico splendore. Il messaggio politico è chiaro: i Barbari non sono solo governanti valorosi con cavalli e tende nomadi, ma sono anche in grado di dominare i mari e governare il mondo orientale e occidentale come facevano i romani.

Mosaico *Cristo* (36 x 28 cm)
Cristo prega, l'aureola è segnata dalla croce, icona perfetta del superamento della passione come esperienza di tormenti. Il Cristo glorioso della Resurrezione o della Trasfigurazione non potrebbe essere rappresentato diversamente.



Rizzoli EDUCATION theorema
© Rizzoli EDUCATION